

*Veronensia* e il resto della tradizione esegetica antica su Virgilio portano il Baschera alla seguente conclusione (p. 64): «Ci sembra, tuttavia, che, mentre le somiglianze per lo più tematiche con i testi come, ad esempio, il Servio vulgato e le altre sillogi virgiliane, potrebbero essere spiegate con la comune fondazione sull'esegesi più antica, nel complesso la qualità e la quantità delle sequenze verbali simili induce a sospettare l'esistenza di una relazione molto stretta tra SV e Servio Danielino».

Di seguito è proposta una trascrizione, con qualche aggiustamento ortografico e interpuntivo, del raro opuscolo di Ignazio Bevilacqua Lazise, *Notizia d'alcuni frammenti di antica giurisprudenza romana scoperti nell'anno MCCCXVII fra i codici della biblioteca del Capitolo Canonico in Verona*, pubblicato a Vicenza nel 1817; in questa breve monografia veniva annunciata la scoperta straordinaria da parte di studiosi tedeschi di frammenti delle *Institutiones* di Gaio, custodite nel palinsesto capitolare XV (13). In questa riproposta del libro edito nel 1817 sarebbe stato opportuno, però, indicare la scansione originale delle pagine.

I due volumi rendono un buon servizio alla conoscenza dell'esegesi antica a Virgilio e alla valorizzazione del mirabile patrimonio della Biblioteca Capitolare di Verona.

MARCO PETOLETTI

*Origini del linguaggio, Frammenti di pensiero*, a cura di CELESTINA MILANI, Colognola ai Colli, Demetra, 1999 (Atlante dell'uomo). Un vol. di pp. 352.

L'attiva e ardimentosa Celestina Milani, professore di Glottologia e Filologia micenea all'Università Cattolica di Milano, ha raccolto, in questo volume, ventitré contributi tesi a illustrare un argomento tanto affascinante quanto complesso: le origini del linguaggio. Consapevole, d'altra parte, che per render conto, in modo sistematico, della riflessione sviluppatasi addirittura per secoli su un problema di tale portata sarebbe stato necessario ben più dello spazio di un volume, anche di un volume del buon tempo antico, in formato atlantico, la curatrice ha preferito raccogliere, come è detto nella introduzione dall'ammiccante titolo *Pssss*

(‘voce’ dalla marcata valenza fonosimbolica, atta a richiamare, *in limine*, l'attenzione?), «frammenti di pensiero, momenti di una ricerca iniziata in tempi lontani e che continua ancora» (p. 16).

E il volume certamente rende ragione di tale mai intermessa ricerca. Dopo un capitolo, di tono gradevolmente affabile, dovuto alla stessa Milani (*Verso il linguaggio*, pp. 17-30), seguono nell'ordine: G. Borgonovo, *L'origine del linguaggio nella Bibbia* (pp. 31-44); T. Pontillo, *Linguaggio di suoni, di gesti. Il contributo della letteratura antico-indiana* (pp. 45-60); G. Colombo, *La correttezza dei nomi nel 'Cratilo' di Platone* (pp. 61-78); P. Pontani, *Dalla parola la parola. La genesi del linguaggio in Filone alessandrino* (pp. 79-90); A. Penati Bernardini, *La questione del linguaggio. Un aspetto del dibattito trinitario del IV secolo* (pp. 91-98); R. Sgarbi, *Sant'Agostino semiologo 'ante litteram'* (pp. 99-112); A. De Prisco, *Gregorio di Tours agiografo e la comunicazione verticale nella Gallia del VI secolo* (pp. 113-26); S. Gilardoni, *La teoria dell'‘impositio’ e la nozione di ‘causa inventionis’. L'origine del linguaggio nella riflessione tardo-antica e medioevale* (pp. 127-34); P. Branca, *Dal Corano. L'origine del linguaggio in alcuni commentatori* (pp. 135-44); D. Pezzini, *Richard Verstegan* (pp. 145-62); P. Tornaghi, *Francis Bacon e l'origine del linguaggio* (pp. 163-86); M. Dal Corso, *Ordre naturel/ordre d'institution... aspetti del dibattito sul linguaggio nella Francia della metà del Settecento* (pp. 187-206); S. Airoidi, *Monete, segni e linguaggio. Il convenzionalismo da Locke a Hume* (pp. 207-26); C. Colombo, *Johann Gottfried Herder alle origini del linguaggio* (pp. 227-40); I. Loi Corvetto, *Lorenzo Hervás y Panduro. L'origine della diversità delle lingue* (pp. 241-52); F. Congiu, *Mondobbo. Il linguaggio come opera d'arte* (pp. 253-58); G. Gobber, *Ottocento russo. Sviluppi della tradizione tedesca* (pp. 259-68); S. Raynaud, *Anton Marty. La teoria empiristico-teleologica* (pp. 269-82); C. Milani, *Il pensiero di Jacob Grimm* (pp. 283-98); R.B. Finazzi, *Christian Claënsen. Ipotesi sull'origine del linguaggio* (pp. 299-316); A. Tomaselli, *L'ipotesi dell'innatismo e l'origine del linguaggio* (pp. 317-34); C. Vallini, *L'origine del linguaggio è un problema linguistico?* (pp. 335-49).



Anche solo scorrendo i titoli dei contributi raccolti, è possibile intendere come essi possano aiutare a comporre — pur con qualche soluzione di continuità, e soprattutto per chi non sia alle prime armi in questa disciplina — una sorta di storia delle idee sull'origine del linguaggio. I saggi che costituiscono il volume rientrano tutti, salvo pochi, in due tipologie: l'una — anche perché obbligata dagli argomenti trattati — che predilige i quadri ampi e aspira a disegni più generali; l'altra che focalizza le ottiche su studiosi insigni nel settore della riflessione sul linguaggio. Ogni contributo è accompagnato da indicazioni bibliografiche, ora raccolte alla fine del contributo medesimo, ora distribuite nelle note che accompagnano i saggi.

È merito della curatrice aver raccolto, accanto a lavori di studiosi affermati, quelli di giovani dottori o dottorandi di ricerca; è merito invece della casa editrice aver arricchito il volume con numerose, spesso gradevoli, illustrazioni; insieme i due elementi danno al libro un'aria di simpatica freschezza che aiuta nella lettura anche delle parti ove l'esposizione è più sostenuta.

Non me ne vogliono però né la curatrice né l'editore se rilevo nel libro la mancanza di un indice dei nomi e delle cose notevoli; l'indice avrebbe giovato a rendere il libro più facilmente percorribile, a ovviare alla parcellizzazione, a volte percepibile, degli scritti, infine a rendere il volume ancora più interessante e stimolante di quanto già non sia, aiutando il lettore nell'annodare personalmente i fili coi quali si intesse la riflessione sull'origine del linguaggio.

GIUSEPPE FRASSO

MORENO MORANI, *Introduzione alla linguistica greca. Il greco tra le lingue indoeuropee*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1999 (Collana del Dipartimento di scienze glottoetnologiche dell'Università degli Studi di Genova, 5). Un vol. di pp. 261.

Il volume si apre con un capitolo sulle lingue indoeuropee, insieme molto composto di cui fa parte il greco; viene così affrontato il problema della ricostruzione linguistica dalla quale emergono la posizione e le problematiche del greco.

Nel capitolo sui dialetti greci viene esa-

minato anche il miceneo la cui posizione viene discussa anche se non definita.

Segue la trattazione della formazione del greco. Sono prese in considerazione: la teoria dell'albero genealogico, la teoria delle onde, la teoria della convergenza di Kretschmer-Pisani. Vengono studiati i rapporti: indo- iranico- greco- armeno, iranico- greco- armeno, greco- armeno- ittita.

Vengono poi analizzati gli elementi non indoeuropei del greco. Chiude il dotto volume la trattazione della cronologia dei vari fenomeni.

CELESTINA MILANI

*Varietà linguistiche nella storia della grecità. Atti del Terzo Incontro Internazionale di Linguistica greca (Pisa, 2-4 ottobre 1997)*, a cura di PIERANGIOLO BERRETTONI, Alessandria, Edizioni Dell'Orso, 1999 (Quaderni della Sezione di Glottologia e linguistica, Dipartimento di Studi medievali e moderni, Università degli Studi 'G. D'Annunzio' di Chieti, Supplementi, 7). Un vol. di pp. 210.

I Convegni di linguistica greca sono ormai diventati una consuetudine nel panorama delle attività di linguisti, filologi e studiosi che si occupano della grecità negli aspetti collegati con la lingua. I Convegni precedenti hanno avuto luogo a Pavia e a Trento, l'ultimo è stato tenuto a Chieti-Pescara nel 1999. In questi incontri la grecità è studiata dal punto di vista diatopico, diacronico e diastratico: la grecità continentale ma anche quella 'apodemica' della colonizzazione, comprendendo anche il miracolo greco nella cultura greca dei periodi successivi. Diversi momenti: la grecità letteraria, il *sermo humilis*, la κοινή e i dialetti. In questi incontri vengono analizzate la lingua, l'*alingua* e la metalingua. Infatti proprio in Grecia si forma la meditazione metalinguistica e si formano le categorie con cui ancora oggi può essere analizzato il fenomeno linguistico. Vengono quindi descritti momenti di storia del greco, ma vengono studiati anche aspetti relativi alla teoria del linguaggio e della grammatica. Le relazioni presentate spaziano dalla proto-storia del greco, con connessioni con l'indoeuropeo ricostruito, alla grecità arcaica, classica, bizantina e neoellenica.